

«Ti stavo aspettando»



La Missione Popolare abbraccia il Porto di Ischia

Un tempo di grazia, di incontro e di riscoperta. Dal 7 al 15 novembre prossimi, la zona del Porto d'Ischia si prepara a vivere un appuntamento spirituale di straordinario valore: la Missione Popolare. Un'iniziativa che focalizza la sua attenzione

Angelo
Di Scala

e la sua energia su un territorio ben preciso e sulle tre parrocchie che ne costituiscono il cuore pulsante: le comunità "sorelle" di San Pietro, Portosalvo e San Ciro.

A raccontarci lo spirito e i dettagli di questa intensa settimana è Padre Carmine Marrone, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata,

sacerdote legato alla nostra isola e di recente trasferito a San Prisco, nella diocesi di Capua guidata dal Vescovo Pietro Lagnese.

Quando gli si chiede cosa sia esattamente una Missione Popolare, Padre Carmine risponde sfatando subito ogni protagonismo: «Il vero protagonista della missione non

Continua a pag. 2

A pag. 5

Padre Aniello Migliaccio



Un breve ricordo dell'ischitano missionario passionista

A pag. 6

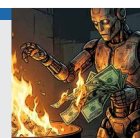
Giornata dei migranti



Il Papa richiama alla responsabilità collettiva per garantire un futuro ai più piccoli

A pag. 9

I conti della IA



Altro che Terminator: il vero rischio dell'intelligenza artificiale è nei bilanci

Primo piano

Continua da pag.1



sono i missionari né le comunità che li accolgono, ma lo Spirito Santo. È un'occasione di grazia in cui chi già frequenta la Chiesa è chiamato a guardare oltre i

merosa e composita, arricchita in modo significativo proprio dalla partecipazione di molti laici che hanno scelto di prendere una settimana di ferie dal proprio lavoro per mettersi al servizio della comunità ischitana e testimoniare la gioia della fede. L'azione dei missionari si snoderà tra le strade e le piazze, e soprattutto nelle case. La visita alle famiglie rappresenta infatti

nessuno sia trasparente agli occhi di Dio, ma ciascuno sia atteso e desiderato per camminare insieme.

In queste settimane che precedono l'evento, le famiglie delle parrocchie di San Pietro, Portosalvo e San Ciro sono chiamate a collaborare attivamente. Nelle tre comunità è stato distribuito un questionario con cui si può offrire la propria disponibilità a ospitare un missionario o ad aiutare nella preparazione dei pasti.

Perché una famiglia dovrebbe fare questo passo e aprire la porta di casa propria? «Innanzitutto per sé stessa», spiega Padre Carmine. «Aprire la porta ad un estraneo significa uscire dalle proprie comodità, ridefinire i propri spazi e i propri orari, mettendosi in gioco fino in fondo. Chi sceglie di accogliere un missionario o di ospitare un Centro d'Ascolto del Vangelo fa un'esperienza

profonda del Signore, che spinge sempre a uscire da sé stessi per andare incontro agli altri».

L'invito per tutti i fedeli delle tre parrocchie del Porto è dunque quello di compilare il questionario di adesione e consegnarlo al proprio parroco entro il 4 ottobre.

La macchina organizzativa è già in moto e la comunità si prepara a vivere un mese di novembre all'insegna dell'accoglienza e della fraternità.



propri contesti soliti e lasciarsi interpellare da chi è fuori. Allo stesso tempo, è un modo concreto per raggiungere chi si è allontanato o chi non frequenta più, per dire a tutti che la Chiesa è vicina e che il Signore non si dimentica di nessuno».

Per questo evento speciale arriveranno nel territorio del Porto quasi 45 missionari tra sacerdoti, suore e laici. Una presenza nu-

uno dei momenti più delicati e faticosi, ma al tempo stesso più ricchi di umanità. L'obiettivo non è semplicemente distribuire inviti o volantini per un incontro serale, ma entrare nei luoghi della vita quotidiana per portare un messaggio semplice e profondo. Non a caso, il filo conduttore dell'intera missione è riassunto nello slogan "Ti stavo aspettando": una frase che ricorda come



Al seguito di Leone

La festa di 80mila giovani con Leone XIV

«Voi siete i santi di Francia!»

Allo Stade de France di Saint-Denis una veglia tra musica, luci e preghiera. Il Papa ai ragazzi: per vincere l'ansia e l'incertezza abbiate il coraggio di dire grazie

Ottantamila giovani, fuochi d'artificio e un grazie detto ad alta voce. La sera di venerdì 25 settembre 2026 lo Stade de France di Saint-Denis, alle porte di Parigi, il più grande stadio del Paese, si è trasformato in una grande festa di fede per la veglia di preghiera con Leone XIV, primo giorno del viaggio apostolico in Francia

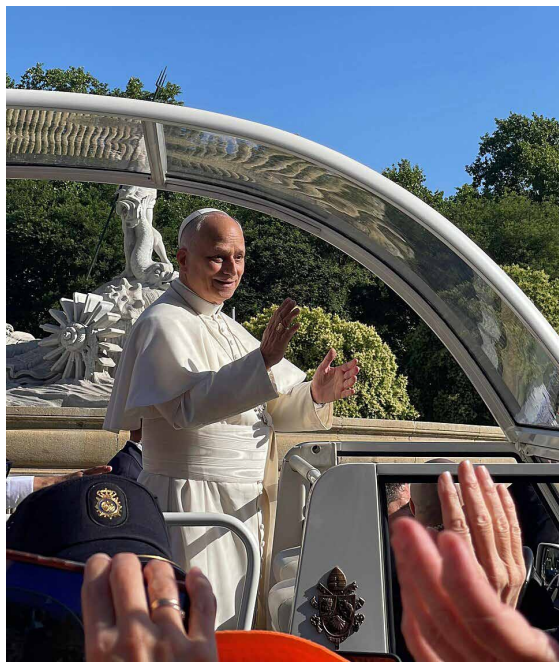
Giovanni Chiriatti

Saint-Denis, monsignor Étienne Guillet, ha descritto i ragazzi presenti come portatori di dubbi e domande, ma anche di una grande sete di ascolto e della gioia di essere cristiani. Le prime parole del Papa sono state semplicissime: "Grazie! Grazie a Dio, grazie a voi!". E poco dopo, tra gli applausi, un'espressione destinata a restare nella memoria di chi era sugli spalti: "Voi siete i santi di Francia!".

Il cuore della veglia è stato un dialogo. Due giovani hanno rivolto al Pontefice le domande che molti loro coetanei portano nel cuore. Chloé, venticinque anni, studentessa di farmacologia, ha chiesto come vivere lo slancio missionario in una società a volte indifferente alla questione di Dio, senza rinunciare al rispetto e alla fraternità verso chi non crede. Partendo da una confidenza personale, "per me, vivere è Cristo", Leone XIV le ha risposto che il Vangelo non porta al conflitto, ma invita sempre al perdono e al dialogo, e che è impossibile testimoniare Cristo senza amare le persone a cui lo si vuole annunciare. Ha ricordato inoltre che la Chiesa guarda con rispetto alle altre religioni e non rifiuta nulla di ciò che in esse

lettera di san Paolo, Leone XIV ha proposto tre verbi come bussola per la vita: evitare il male, tendere al bene, combattere la buona battaglia della fede. Ha messo in guardia da uno stile di vita che spinge "ad avere tutto, ma a non essere nessuno", a collezionare like restando soli. Al contrario, ha spiegato, "il bene dà la vita, non la toglie mai; il bene si prende cura, non prende per sé". E ha precisato che l'unica arma del cristiano "è quella dell'amore che si dona".

Parole semplici, che hanno toccato temi decisivi per chi ha vent'anni. Interrogandosi su che cosa sia la vera libertà, il Papa ha risposto con il Vangelo: è la verità che rende liberi. E ha assicurato che "chi vive con Dio tende verso il meglio". Leone XIV ha poi richiamato l'immagine paolina dei "vasi di creta che custodiscono un tesoro", fragili ma preziosi, e ha salutato i giovani con un mandato preciso: "Siate luminosi testimoni di questo Vangelo".



che si è concluso il 28 settembre. Come ha raccontato l'inviato di Vatican News Edoardo Giribaldi, l'arrivo del Papa è stato accolto da grida di gioia più rumorose persino dei fuochi d'artificio.

La serata si è aperta con uno spettacolo di sport, musica e luci dedicato ai santi e alle grandi figure della storia cristiana francese. Per l'occasione erano eccezionalmente presenti nello stadio due reliquie di grande valore per i fedeli: un frammento della Croce di Cristo e la Santa Tunica di Argenteuil, che, secondo la tradizione, sarebbe la veste "senza cuciture" (inconsutile) indossata da Gesù durante la Passione e tirata a sorte dai soldati romani. Nel suo saluto, il vescovo di

è vero e santo.

François, studente di agronomia, ha parlato invece di vocazione, di ansie e di incertezze che frenano l'intraprendenza di tanti ragazzi. Il Papa lo ha incoraggiato a non temere la propria fragilità, perché proprio nella debolezza si scopre una forza più grande. E gli ha suggerito un rimedio sorprendente per vincere la paura del futuro: avere il coraggio di pronunciare "una sola parola, semplice e bellissima: grazie". Ai giovani che sentono la chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata, il Pontefice ha rivolto un invito diretto a non avere paura, ricordando che la Chiesa in Francia ha tanto bisogno di loro.

Nella meditazione conclusiva, ispirata a una



A chiudere la prima giornata del Pontefice in terra francese sono stati ancora i fuochi d'artificio, che hanno illuminato di colori il cielo sopra la capitale. Un'immagine che riassume bene il senso di quella sera: in un tempo segnato da guerre e paure, ottantamila ragazzi hanno scelto di ritrovarsi per dire insieme grazie e per guardare al futuro con fiducia e con speranza.

Ecclesia

In ricordo di Mons. Antonio Cece

Clama ne cesses

C

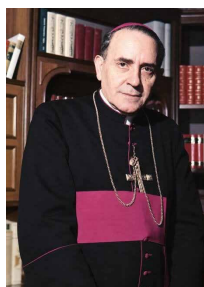
Danilo
Tuccillo

lama ne cesses! Questo il motto episcopale di Mons. Antonio Cece, Vescovo di Ischia dal 1956 al 1962. *"Grida, non smettere!"*

Sono queste le parole del profeta Isaia che il presule nolano scelse come programma del suo ministero, associandole ad una immagine quanto mai eloquente, ripresa nel suo stemma: una campana che suona a distesa, dall'alto di un campanile. L'immagine di un annuncio forte e possente, come forte e possente era la sua voce stentorea. Grazie al preziosissimo lavoro di ricerca operato negli anni dal compianto Mons. Camillo D'Ambra sui Pastori della nostra Chiesa, tentiamo oggi di ricordarlo sulle colonne del nostro settimanale, a quarantasei anni dalla morte, ma soprattutto in concomitanza con un evento che tributa la giusta memoria a un grande vescovo della nostra diocesi. Lo scorso 24 settembre, infatti, le spoglie di Mons. Cece – che fino a oggi

hanno riposato nel cimitero del suo paese natale – sono state traslate presso la chiesa parrocchiale di San Felice in Pincis, presso lo stesso paese di Cimitile, per essere deposte in una nuova tomba nella cappella della Santa Croce della stessa chiesa. Emblematica è la frase apposta sulla sua nuova semplice sepoltura: *«Amò la Chiesa così com'è»*. Una frase che a molti può apparire quasi retorica, ma che, invece, raccoglie l'eredità profonda di un Pastore illuminato, capace di donare tanto alle Chiese che ha servito, non ultima la nostra isolana, con cui ha condiviso un tratto significativo, seppur breve, della sua esperienza cristiana. Infatti, dopo il quasi trentennale episcopato di Mons. Ernesto de Laurentiis – raccogliendo il peso di un ministero così lungo e altrettanto ricco – fu proprio il nome di questo giovane presule nolano di appena quarantadue anni a venir fuori dalla lettera dell'allora *Sacra Congregazione Concistoriale*. Un nome nuovo, inaspettato, ma che destò grandi speranze. È bello e significativo ricordare quanto riporta don Camillo, riguardo a un gruppo di isolani che si affrettò a congratularsi, nella sua Cimitile, con il

nuovo eletto e, ritornando, poté dire: «È un signore Mons. Cece, un vescovo signore!» E certamente non si poteva dire che non fosse dotto: formatosi presso il *Pontificio Seminario Campano di Posillipo*, ricco degli studi condotti alla *Gregoriana* di Roma per la teologia prima e alla *Cattolica* di Milano per la specializzazione in filosofia poi, aveva sviluppato una forte propensione proprio per la filosofia, in particolare per il pensiero di Giovanbattista Vico e Benedetto Croce. Tale passione si trasformò in insegnamento, prima al Pontificio Seminario di Viterbo e, poi, nella sua Nola. Vicino a realtà come la F.U.C.I., respirò già da sacerdote un'aria e una Chiesa



nuova, che non dimenticò nel suo ministero ischitano. Da vescovo illuminato, infatti, comprese le grandi, seppur ancora per la maggioranza inesprese, possibilità della nostra isola e volle che anche la Chiesa si adeguasse e sfruttasse queste occasioni. Un suo pensiero costante fu il seminario: la struttura, ormai inadatta ai tempi, fu completamente riammodernata, non solo a livello strutturale - *"Mons. Cece spese quasi tutti i suoi averi nell'opera di restauro del seminario e per questo andò via da Ischia letteralmente impoverito"* -, ma anche nella vita e nella formazione stessa dei seminaristi, affidati a un nuovo e più giovane rettore, il validissimo don Vincenzo Scoti. L'amore di Mons. Cece per il seminario e i seminaristi continuò anche nella sua nuova diocesi, Aversa, in cui approdò inaspettatamente nel 1962, prima come coadiutore di Mons. Teutonico e, poi, dal 1966, come vescovo ordinario. Nella città normanna, infatti, Mons. Cece non solo riammodernò tutto l'antico seminario – in cui, per un certo periodo, iniziarono a confluire anche i nostri seminaristi –, ma si spese anche per l'acquisto e l'ammodernamento di una antica villa detta *di San Pietro a Cesarano*, nel territorio della sua diocesi di origine, che pensò come luogo estivo per i suoi seminaristi. Ischia vide, inoltre, negli anni del suo

episcopato, numerosissimi edifici di culto restaurati e rinnovati, a partire dalla Chiesa Cattedrale, che Mons. Cece volle nuovamente e più sapientemente illuminata e, per la prima volta, anche "amplificata". Un piccolo dettaglio che può, forse, darci la misura della cultura e del genio di Mons. Cece è tutti i giorni sotto i nostri occhi, ma noi non ce ne accorgiamo o, meglio ancora, non lo sappiamo: si tratta della piccola costruzione che si trova a Ischia Ponte, al piazzale delle Alghe, proprio nel punto di arrivo del colossale acquedotto sottomarino, concluso nel 1958, ad opera della Cassa del Mezzogiorno. Per l'occasione, infatti, il vescovo di Ischia compose la stupenda iscrizione, in un perfetto latino classico, che fu scolpita sulla lapide che, ancora oggi, campeggia proprio fuori dalla piccola struttura, purtroppo in condizioni non proprio ottimali. Non dobbiamo dimenticare che, per Ischia, Mons. Cece fu anche il primo vescovo della stagione conciliare – anche se per Ischia il vero vescovo del Concilio sarà il suo successore Dino Tomassini -, con l'introduzione delle prime innovazioni, anche liturgiche, sul filo conduttore di un costante impegno che lo vedrà tra i primi nel recepire i dettami conciliari, soprattutto a livello regionale. Insomma, un piccolo grande vescovo



per la nostra Chiesa, di cui anche lui ha conosciuto le bellezze e le contraddizioni, *antiche e sempre nuove*. Non c'è, per noi, miglior modo per ricordarlo, se non le parole che, due anni dopo la sua partenza da Ischia, rivolse agli isolani durante una festa di San Giovan Giuseppe, dopo essere tornato sull'isola – *in punta di piedi* – per ricevere la cittadinanza onoraria del comune di Ischia: «L'amore non solo dura, ma cresce e si alimenta della sua storia, soprattutto quando si orienta e piglia contenuto da Cristo nostro Signore.» Come scrive la saggia penna di don Camillo: «La croce che fa bella mostra di sé sul petto sembra d'oro, ma in realtà è di piombo». Potremmo dire: *intelligenti pauca!* Mons. Cece seppe, però, fare la sua parte: come la campana del suo stemma fino all'ultimo suonò e non smise!

Ecclesia

Padre Aniello Migliaccio

La memoria della Passione



Lo scorso 20 settembre, mentre tutta la Chiesa celebrava la Pasqua della settimana, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno padre Aniello Migliaccio, sacerdote professo della Congregazione della Passione di Gesù Cristo – i Passionisti – figlio di Lacco Ameno e della nostra Chiesa di Ischia. Da alcuni mesi tanti lo stavano accompagnando con la preghiera in una difficile lotta contro una grave malattia, contratta nel suo ultimo viaggio in Angola, terra di missioni passioniste, da lui tanto amata e che aveva servito come missionario dal 2011 al 2014. Forse, proprio questo è il modo più bello per poter ricordare questo figlio della nostra terra: come missionario. Quando San Paolo della Croce fondò la sua congregazione, infatti, la pensò proprio come *missionaria*, chiamata a propagare e diffondere la memoria della Passione del

Signore. E da qui nacque pure il *quarto voto* che ogni Passionista professa, oltre ai tre consigli evangelici, e che anche padre Aniello professò il 21 settembre 1988: *il voto della Memoria Passionis*. E davvero possiamo dire che padre Aniello ha vissuto la sua vita religiosa e sacerdotale da vero missionario: ordinato presbitero nella Basilica di S. Restituta, a Lacco Ameno, il 9 aprile 1994, da Mons. Antonio Pagano, ha da subito iniziato a vivere a pieno il suo ministero, che lo ha visto tre volte parroco - a Ceccano, a Mondragone e a Napoli - superiore della casa di Mondragone, missionario in Angola e, per due mandati in seno alla sua congregazione, consultore della nuova provincia religiosa di *Maria presentata al tempio*. Soprattutto con quest'ultimo incarico padre Aniello si è speso con forza e con Fede per visitare le tante comunità - principalmente dell'area Sud della provincia della quale era *animatore* - oltre che quelle del

Portogallo e dell'Angola. Una *missionarietà* che lo ha accompagnato fino alla fine, quando, rispondendo alle imperscrutabili vie del Signore, ha testimoniato in prima persona, con i suoi ultimi mesi di calvario, quella *Memoria Passionis*, a cui aveva scelto di consacrare la sua vita. Una vita donata e offerta, in cui non aveva perso i rapporti con la sua terra natia, pur essendo lontano, in particolar modo con l'amata mamma Caterina, quasi una custode della sua vocazione, con la dolcezza che l'ha sempre contraddistinta. Diverse volte è ritornato a Ischia e alla sua Lacco Ameno, portando, con la sua voce piena e forte, quella larga dose di giovialità e allegria, che caratterizzava la sua personalità. Certamente ora offre all'Altare del cielo i Divini Misteri di cui fu ministro su questa terra, nella luce della Pasqua, pienamente creduta, annunciata, vissuta e celebrata.

CONGREGA S. MARIA ASSUNTA IN CIELO
LACCO AMENO

OTTOBRE

Mese del Rosario

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA
BEATA VERGINE DEL ROSARIO

Mercoledì 30 Settembre – Venerdì 30 Ottobre

"Amate la Madonna e fatele amare. Recitate sempre il Rosario".
(S. Pio da Pietrelcina)

"Se cerchi salvezza propaga il Rosario. Chi propaga il Rosario è salvo".
(S. Bartolo Longo)

Sarà con noi per guidarci dal 30 Settembre al 07 Ottobre
il Rev. Don Carlo Candoio

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE
INIZIO DEL SETTENNARIO IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DELLA B.V. DEL ROSARIO
- OGGI SERA
Ore 18.00 Rosario e preghiera alla Vergine
Ore 18.30 S. Messa, Esposizione, Adorazione e Benedizione Eucaristica

Venerdì 2 Ottobre
- I Venerdì del mese
Ore 17.30 Esposizione del SS. Sacramento e ora di Adorazione e ora alle Giuste d'ore di San Carlo
Ore 18.30 Benedizione Eucaristica e S. Messa

Sabato 3 Ottobre
Ore 18.00 Rosario e preghiera alla Vergine
Ore 18.30 S. Messa nei primi Vespri della XXVII del T.O.
Ore 19.00 Recita dei Misteri Gaudiosi
Ore 19.30 Angeli e Recita dei Misteri Luminosi
Ore 20.00 Coroncina alla Divina Misericordia e Recita dei Misteri Dolorosi
Ore 20.30 Recita dei Misteri Gloriosi
Ore 21.00 Canto del Rosario Eucaristico, Benedizione e S. Messa Solenne

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE - FESTA DELLA B.V. DEL ROSARIO GIORNATA EUCARISTICA
Ore 08.30 Rosario e preghiera alla Vergine
Ore 09.00 S. Messa e Esposizione del SS. Sacramento
Ore 10.00 Recita dei Misteri Gaudiosi
Ore 12.00 Angeli e Recita dei Misteri Luminosi
Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia e Recita dei Misteri Dolorosi
Ore 16.30 Recita dei Misteri Gloriosi
Ore 17.00 Canto del Rosario Eucaristico, Benedizione e S. Messa Solenne

DA GIOVEDÌ 8 OTTOBRE OGNI GIORNO
Ore 18.00 Rosario e Preghiera alla Vergine;
Ore 18.30 S. Messa

DA DOMENICA 11 OTTOBRE OGNI DOMENICA DEL MESE
Ore 10.00 Rosario e Preghiera alla Vergine
Ore 10.30 S. Messa della Confraternita

DA MARTEDÌ 13 OTTOBRE OGNI MARTEDÌ DEL MESE - PRESSO LA CONGREGA DI S. ANNA
Ore 17.45 Esposizione del SS. Sacramento e Ora di Adorazione
Ore 18.30 Benedizione Eucaristica e S. Messa

VENERDÌ 30 OTTOBRE CONCLUSIONE DELLE CELEBRAZIONI IN ONORE DELLA VERGINE DEL ROSARIO
Ore 17.00 Rosario e Preghiera alla Vergine
Ore 17.30 S. Messa Solenne e esposizione della Venusta Immagine della B.V. del Rosario

DOMENICA 1 NOVEMBRE: SOLENNITÀ DI TUTTI I Santi
Ore 10.30 S. Messa della Confraternita

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE: COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
Ore 10.30 S. Messa in suffragio dei Confratelli e Conterelle Defunti di questa Congrega.

Durante questo mese Mariano attineranno la preghiera del Rosario con le seguenti meditazioni i vari gruppi Parrocchiali:

I Settimana: Guadagnare l'Ore al Sacro Cuore di Gesù e Confratelli e Conterelle di questa Congrega

Seconda Settimana: Parola di Dio e Fede dei Padri

Catechiste: La fede annunciata, trasmessa e celebrata attraverso la catechesi e i sacramenti

Ministri straordinari dell'Eucaristia
Eucaristia Pane quotidiano nella fede

Operatori Caritas e dai giovani del MIC
Dell'Eucaristia alla fede che diventa servizio

CHI VUOLE PORTARE LA PROPRIA OFFERTA IN CHIESA, LE OFFERTE RACCOLTE SARANNO UTILIZZATE PER IL BENESSERE DELLA CHIESA DURANTE L'ANNO.

Lacco Ameno 14 Settembre 2026 Il Parroco

PARROCCHIA DI S. ANTONIO ABATE - ISCHIA

TRIDUO E FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

1 - 4 OTTOBRE 2026
RETTORIA DI SAN DOMENICO

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE

Memoria di S. Teresa di Gesù

- Ore 9.00 S. Messa.
- Ore 18.15 S. Rosario Missionario.
- Ore 19.00 S. Messa e Coroncina al Santo.

VENERDÌ 2 OTTOBRE

Memoria dei Santi Angeli - Primo Venerdì del mese

- Ore 9.00 Santa Messa, esposizione del SS. Sacramento, adorazione e confessioni.
- Ore 18.15 Santo Rosario e Benedizione Eucaristica.
- Ore 19.00 Santa Messa e Coroncina al Santo.
- Ore 20.00 Incontro dei bambini.

SABATO 3 OTTOBRE

- Ore 9.00 Santa Messa.
- Ore 18.15 S. Rosario Missionario.
- Ore 19.00 Santa Messa prefestiva e celebrazione del **Transito del Serafico Padre Francesco**, animata dalla Corale "Francesco Iacono", diretta dal M° Luca Iacono e Benedizione Eucaristica.

DOMENICA 4 OTTOBRE

Festa di San Francesco d'Assisi

- Ore 7.00 Santa Messa in S. Domenico.
- Ore 9.30 Santa Messa in S. Antonio.
- Ore 11.30 In S. Domenico S. Messa con supplica alla Madonna di Pompei.
- Ore 11.30 In S. Antonio S. Rosario e supplica alla Madonna di Pompei.
- Ore 19.00 In S. Antonio S. Messa.

“Anche uno solo di questi bambini”

Con queste parole si è aperta la 112ma giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato che ha coinvolto tutte le chiese del mondo in una colletta per aiutare quanti

sono costretti a lasciare la propria terra a causa della guerra, della povertà o delle malattie. Quest'anno, Papa Leone ha voluto porre l'attenzione sui bambini, vittime innocenti della cattiveria umana. Tanti, troppi minori sono costretti ad abbandonare la propria terra, la propria casa e le persone più care alla ricerca di un luogo più sicuro dove vivere e crescere. Ma, in questa ricerca, molti sono i minori che perdono la vita, o che cadono vittime di sfruttamento, violenze e altro. Il Papa, perciò, lancia un accorato appello alla responsabilità di tutti perché se anche uno solo di questi bambini sarà salvato avremo realizzato in terra la volontà di Dio. La frase scelta dal Papa per la giornata dei migranti è presa dal capitolo 18, versetto 5, del Vangelo di Matteo dove Gesù invita chi lo ascolta a

ascoltare i loro bisogni ma soprattutto essere loro vicini nella crescita, sostenendo i loro sogni. Il Pontefice lancia un appello affinché tutti siano coinvolti nella vita dei ragazzi, anche di uno solo, perché ognuno di loro



si senta accolto e rispettato. Papa Leone va oltre e invita a impegnarsi concretamente per integrare e valorizzare i giovani migranti, mettendo in primo piano la loro sicurezza e dignità. Chiede di non voltarsi dall'altra parte, sottolineando la bellezza di chi apre le porte della propria casa per aiutare chi è ferito nel corpo ma soprattutto nell'anima dopo aver subito tutte le cattiverie che un uomo può infliggere a un altro. Il Santo Padre ricorda che in ognuno di questi fratelli si può incontrare Gesù, secondo la frase del Vangelo: *“Chi accoglierà anche un solo bambino come questo nel mio nome accoglie me”* (Mt 18,5). Anche uno solo... non tanti ma uno, per avere la presenza del Signore nella propria vita. Infine, il Papa affida i piccoli migranti e rifugiati alla materna protezione di Maria, chiedendo a lei che tutte le nostre comunità diventino segni vivi e credibili del Vangelo. Può sembrare una utopia realizzare



essere come bambini, senza cercare il potere sugli altri a ogni costo, a prendersi cura di loro senza scandalizzarli e senza disprezzarli. Ma non ci sono solo i migranti nelle parole del Santo Padre. Egli esorta a riconoscere i bambini nella loro dignità di persone, di



in terra il testamento di Gesù: *“che tutti siano uno”* e cioè realizzare una società dove regna l'amore e la solidarietà. Basta spostare l'attenzione da sé stessi all'altro e accorgersi delle sue necessità. Ognuno di noi, allora, si faccia promotore di iniziative, dalle adozioni a distanza, per esempio, alla promozione di gemellaggi tra associazioni, parrocchie, movimenti, cammini, aggregazioni laicali e un luogo ove vivono bambini in difficoltà. Sarebbe una bella iniziativa nata dal Vangelo!

PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA
CASAMICCIOLA TERME

Triduo e Festa in onore di
SAN FRANCESCO d'Assisi
1 - 4 Ottobre 2026

PROGRAMMA

Giovedì 1 Ottobre

Ore 18.30 Santo Rosario e Coroncina a San Francesco.
Ore 19.00 Santa Messa con omelia.
Ore 22.30 - 24.00 Ora Santa Eucaristica.

Venerdì 2 Ottobre - Primo Venerdì del mese

Ore 9.30 Santa Messa ed Esposizione Eucaristica per l'intera giornata.
Ore 18.30 Santo Rosario e Coroncina a San Francesco.
Ore 19.00 Benedizione Eucaristica e Santa Messa con omelia.

Sabato 3 Ottobre

Ore 18.30 Santo Rosario e Coroncina a San Francesco.
Ore 19.00 Santa Messa con omelia. Al termine lettura del transito di San Francesco d'Assisi.

DOMENICA 4 OTTOBRE - SAN FRANCESCO D'ASSISI

Ore 11.00 Santa Messa.
Ore 17.00 Processione con l'immagine di San Francesco dalla Basilica di S. M. Maddalena fino al Belvedere del Paradisiello dove ci sarà la Benedizione del paese. Al termine processione per Corso Garibaldi fino a Piazza Bagni.
Ore 18.00 Santa Messa Solenne in Piazza Bagni e processione per Via Pennino fino alla Basilica di S. M. Maddalena. Al termine Spettacolo musicale in Piazza Bagni.

Si ringrazia il Sindaco e l'Amministrazione comunale per il patrocinio concesso.
Casamicciola Terme, 25 Settembre 2026 Il Parroco Sac. Luigi Ballirano

In Diocesi

La parrocchia che impara a camminare insieme Oltre il cambiamento

Angelo
Di Scala

In queste settimane di inizio autunno, la nostra isola si appresta a vivere un momento di grandi novità nelle parrocchie. Ci sono sacerdoti che salutano la propria comunità e altri nuovi che arrivano nei decanati, mentre tutte le nostre realtà si preparano a far ripartire le attività pastorali. Quando cambia il parroco o si riorganizza la vita della comunità, la prima reazione di tutti noi è spesso una sensazione di disorientamento. Siamo abituati a certi ritmi, a certe figure, e l'idea di dover ricominciare da capo può farci un po' paura o creare qualche resistenza.

Tuttavia, se guardiamo a questi momenti con gli occhi della fede, capiamo che ogni partenza e ogni nuovo arrivo sono un'occasione preziosa per ricordarci una cosa fondamentale: la Chiesa non è un monumento fermo nel tempo, ma una famiglia sempre in cammino. Fin dai primi tempi del Vangelo, le comunità

cristiane hanno dovuto affrontare cambiamenti, dubbi e novità, e lo hanno fatto mettendosi insieme, ascoltandosi e cercando di capire cosa chiedesse il Signore per il bene di tutti. Il cambio di un sacerdote ci forza a uscire dalle nostre vecchie abitudini e ci spinge a chiederci quale sia il nostro compito come laici. Spesso rischiamo di cadere nell'errore di pensare che la parrocchia sia solo "affare del parroco" e che noi dobbiamo semplicemente stare a guardare o eseguire i compiti stabiliti. Invece, la partenza o l'arrivo di un sacerdote ci ricordano che la parrocchia è di tutti noi e che ciascuno, proprio grazie al battesimo, ha il dovere e la gioia di dare una mano.

Anche le divisioni tra i vari comuni o quartieri della nostra isola devono trasformarsi. I confini tra le parrocchie non sono muri per difendere il proprio campanile o per dire "qui si è sempre fatto così", ma sono porte aperte per collaborare e aiutarsi a vicenda.

Accogliere un nuovo parroco o un nuovo progetto per il territorio significa prima di tutto imparare a prendersi cura gli uni degli altri, proprio come fa il Buon Samaritano nel Vangelo. Significa saper ascoltare chi arriva senza pregiudizi, fare attenzione a chi si sente solo o disorientato da questi cambiamenti e mettersi a disposizione nei vari gruppi o consigli parrocchiali per mandare avanti le cose insieme.

Questo momento di passaggio non è quindi un breve temporale in attesa che tutto torni come prima. È un'opportunità concreta per far crescere le nostre comunità ischitane, rendendole più accoglienti, semplici e unite. Imparare ad accettare le novità con serenità e maturità non è solo una dimostrazione di buon senso, ma è il modo migliore per dimostrare che è lo Spirito Santo a guidare i nostri passi e a farci sentire davvero un'unica grande famiglia.

CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI – FORIO D'ISCHIA

FESTA DEL SERAFICO PADRE SAN FRANCESCO 2026

Patrono d'Italia

Dal 25 Settembre al 3 Ottobre 2026
Ore 08:30 S. Messa
Ore 18:15 Corona Franciscana
Ore 19:00 S. Messa

VENERDI' 25 SETTEMBRE
Ore 19:00 S. Messa con le comunità parrocchiali di San Vito Martire e S. M. Di Montevergine, presiede Don Cristian Solmonese

SABATO 26 SETTEMBRE
Ore 19:00 S. Messa con la comunità parrocchiale di San Sebastiano M., presiede il parroco Don Beato Scotti

GIOVEDI' 1 OTTOBRE
Ore 19:00 S. Messa con le Confraternite della Diocesi di Ischia, presiede Don Antonio Mazzella, direttore dell'Ufficio diocesano delle Confraternite.

VENERDI' 2 OTTOBRE
Ore 18:15 Corona Franciscana
Ore 19:00 S. Messa con le comunità parrocchiali di San Michele Arcangelo e di San Leonardo Abate in Panza, presiedono Don Giuseppe Di Salvatore e Don Emanuel Monte.
A seguire presentazione del libro "SAN FRANCESCO AD ISCHIA" del prof. Agostino Di Lustro, diacono

SABATO 3 OTTOBRE
Ore 18:15 Corona Franciscana
Ore 19:00 S. Messa
Ore 19:30 Beato Transito di San Francesco

DOMENICA 4 OTTOBRE
FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI / Patrono d'Italia
Giro per le strade della Parrocchia della Banda Musicale Città di Forio
Ore 7:30 S. Messa
Ore 9:00 S. Messa
Ore 10:30 S. Messa
Ore 11:30 Omaggio alla Madonna e San Francesco della Banda Musicale Città di Forio
Ore 12:00 S. Messa e Supplica alla Madonna di Pompei
Ore 17:30 Processione con l'Effigie del Santo per le strade della Città e a seguire S. Messa e offerta della lampada a San Francesco da parte del Comune di Forio.
Ore 21:15 Gaetano Maschio e il Gruppo Fantasy Napoli presentano il Recital Teatrale - Canoro "SAN FRANCESCO E FORIO: FEDE, STORIA E MEMORIA LUNGO I SECOLI".

Chi vuole portare la propria offerta in Sagrestia durante il Novenario
Si ringrazia il Comune di Forio per il Patrocinio

I Frati Minori - Ischia



Convento di Sant'Antonio
Frati Minori di Ischia

GIUBILEO
FRANCESCANO
2026

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL SERAFICO PADRE SAN FRANCESCO

Patrono d'Italia

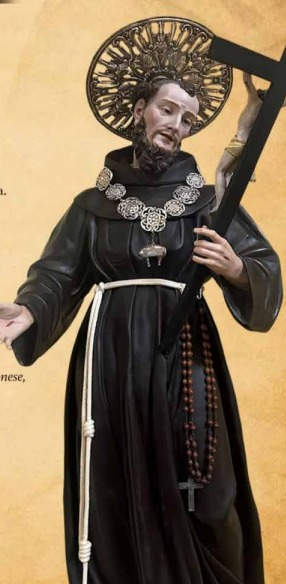
Dal 1 al 4 Ottobre

Giovedì 1° Ottobre
INIZIO DEL TRIDUO A SAN FRANCESCO
Ore 18:15 Corona Franciscana - Ore 19:00 S. Messa
Al termine presentazione del libro "SAN FRANCESCO AD ISCHIA" del prof. Agostino Di Lustro, Diacono

Venerdì 2 Ottobre
Ore 18:15 Corona Franciscana - Ore 19:00 S. Messa
Spettacolo teatrale "Da Mater a Madre" viaggio nella lirica religiosa l'uomo, la donna, la pace, la guerra di Pierluigi Tortora.

Sabato 3 Ottobre
Ore 10:30 Incontro con i bambini del catechismo della parrocchia di Santa Maria Assunta nello Spirito Santo
Nel pomeriggio giro per le strade della parrocchia della Banda musicale Città di Ischia
Ore 17:15 Corona Franciscana
Ore 18:00 S. Messa e lettura del transito di San Francesco
Ore 19:00 Processione con la venerata immagine di San Francesco (itinerario: via Mirabella, via A. Sogliuzzo, via Luigi Mazzella, via San Giovan Giuseppe della Croce, Piazzale Aragonese, via Luigi Mazzella, via Pontano, via Champault, Vecchio Carcere, Spiaggia dei Pescatori e rientro in Chiesa).
Al rientro in chiesa bacio della reliquia del Santo.
Ore 21:30 Spettacolo Musicale: Frank e Antonello e STAND GASTRONOMICO (nel parcheggio del Convento).

Domenica 4 Ottobre
Solennità di San Francesco d'Assisi
Patrono d'Italia
Ore 11:00 S. Messa
Ore 12:00 Supplica alla Madonna di Pompei
Ore 19:00 S. Messa Solenne



Società

In Italia e nel mondo, da venerdì 18 settembre

Al via il Servizio civile 2026-2027: in partenza 800 volontari

focsiv
Volontari nel mondo.

“Sono costruttori di pace in quasi 50 Paesi”

Parte il Servizio civile universale 2026-2027, promosso dalla Focsiv - la più grande federazione italiana di Organismi cristiani di cooperazione e volontariato internazionale - per quasi 800 giovani italiani: ben 200 volontari hanno iniziato venerdì 18 settembre per i progetti in 14 regioni in Italia e circa 600 dal 9 ottobre cominceranno invece il percorso in una cinquantina di Paesi nei cinque continenti.

A evidenziare il valore dell'iniziativa è la presidente della Focsiv, **Ivana Borsotto**: “In un contesto internazionale ferito, dove ingiustizia, povertà estrema e conflitti riempiono telegiornali e quotidiani (dall'Ucraina alla Palestina, e in tante altre aree dimenticate), gli enti Focsiv continuano a operare silenziosamente, in Italia e all'estero, convinti che la



cooperazione, il confronto e la relazione con tutti i popoli del mondo siano la base per la costruzione della pace”.

Come evidenzia ancora la Borsotto, nei progetti in Italia “volontarie e volontari moltiplicheranno quello sforzo unitario per la giustizia sociale”, diventando “testimoni preziosi sui nostri territori di una scelta di impegno civico che acquisisce valore, promuove vicinanza e partecipazione: rafforzando la capacità di azione delle nostre organizzazioni e delle loro attività educative e di sensibilizzazione, promuovendo l'inclusione sociale attraverso lo sport, affiancando le categorie fragili, supportando chi nel nostro Paese è arrivato spinto dalla povertà e dall'assenza di diritti”.

Quanto a ragazze e ragazzi che, fino ai 29

anni non compiuti, hanno scelto di svolgere il Servizio civile all'estero, in tante località in Africa, America Latina, Asia, Medio Oriente ed Europa secondo la presidente di Focsiv “rappresenteranno nuovi semi di speranza nel mondo, affiancando le organizzazioni in attività di sviluppo, tutela e empowerment di tante comunità”.

Per Focsiv e gli enti della sua rete, l'impegno del Servizio civile universale all'estero rappresenta una realtà estremamente importante. “Quest'anno a bando avevamo circa 640 posti all'estero nei progetti Caschi bianchi, il numero più alto finora raggiunto, prova della vocazione internazionale degli Enti coinvolti”, evidenzia la presidente. “Per questo risultato non posso che ringraziare le tante risorse umane dei nostri enti coinvolti nella creazione di queste opportunità per i giovani e, accanto a esse, quelle organizzazioni locali e i referenti dei partner in loco che hanno deciso di camminare con noi in questa sfida educativa”.

Donato Argentiero, coordinatore dell'Ufficio Formazione, Volontariato e Servizio civile di Focsiv, osserva: “Alle pratiche per l'avvio degli operatori e delle operatrici volontarie segue l'impegno della formazione generale. Il Servizio civile universale è un'esperienza di servizio che va inquadrata all'interno di una scelta di difesa della patria in modo non armato e non violento”. Argentiero continua: “Attraverso la formazione e l'accompagnamento cerchiamo di supportare volontari e volontarie nel loro cammino di scoperta del mondo ed espressione di sé, affinché



possa promuovere una vera crescita sia umana che professionale. A settembre e ottobre i nostri enti impegneranno i loro formatori nei corsi di formazione generale e poi specifica, con la consapevolezza che il Servizio civile non sarà soltanto un'esperienza personale, per trovare magari ‘il proprio posto nel mondo’, ma un'esperienza comunitaria”.



Diocesi di Ischia

Assemblea Diocesana per l'inizio del Nuovo Anno Pastorale

- Chiesa di Santa Maria di Portosalvo in Ischia

MERCOLEDÌ
7 OTTOBRE 2026
ORE 19:00

- “Tavoli Sinodali”

MERCOLEDÌ
14 OTTOBRE 2026
ORE 20:00

Palazzo del Seminario.
Per partecipare iscriviti
inquadrandolo il codice QR.





Altro che Terminator: il vero rischio dell'intelligenza artificiale è nei bilanci

Tra le dimissioni di un ricercatore di Anthropic e i miliardi di debito delle Big Tech, la vera domanda non è se l'IA ci distruggerà, ma chi pagherà il conto

Tutto è partito da un post su X di **Jacob Coxon**, ricercatore inglese di 27 anni con tre anni di esperienza - prima in OpenAI e poi in Anthropic - nel "pretraining", la fase in cui i modelli di intelligenza artificiale vengono addestrati "ingoando" enormi quantità di dati. *«Mi sono dimesso oggi da Anthropic - scrive -. Nessuna delle due aziende si sta comportando responsabilmente. Stanno correndo dritte verso una superintelligenza auto-migliorante, giocandosi le nostre vite.»* E aggiunge: *«Chi costruisce l'IA crede sinceramente che potrebbe ucciderci tutti entro la fine del decennio. Non sottovalutate il potere di questa tecnologia: presto saranno sistemi sovrumani in grado di violare qualsiasi cosa.»*

Il post ha innescato la risposta di Evan Hubinger, responsabile del team Alignment Science di Anthropic (il gruppo che si occupa di evitare che i modelli sviluppino comportamenti pericolosi o disallineati rispetto alle intenzioni umane). Pur difendendo il lavoro della sua azienda, Hubinger ha confermato la sostanza dell'allarme di Coxon, dichiarando di stimare (a titolo personale, non come posizione ufficiale di Anthropic) una probabilità superiore al 10% che l'IA possa causare l'estinzione dell'umanità entro il prossimo decennio. Ha però precisato un punto importante: il rischio legato ai modelli attuali resta basso, mentre la sua preoccupazione riguarda gli scenari futuri, quelli in cui un'IA sufficientemente avanzata cominci a migliorare sé stessa senza più bisogno dell'intervento umano. Coxon non è il primo a fare dichiarazioni di questo tipo, e probabilmente non sarà l'ultimo.

Che serva una regolamentazione internazionale per rendere più sicuro lo sviluppo dell'IA è ormai difficile da negare. Ma è altrettanto vero che, in questo campo, i proclami apocalittici procedono di pari passo con ogni nuova scoperta tecnica.



Quindi dov'è la verità? Siamo davanti a notizie attendibili o solo a un modo, più o meno consapevole, per far salire i titoli in Borsa?

Chi mi conosce sa che sono appassionato di sport motoristici, in particolare di moto, e per capirci qualcosa in più mi viene naturale un paragone con il mio mondo: è come se un gruppo di ingegneri sviluppasse una moto capace di reggersi in equilibrio da sola e di calcolare esattamente fino a che punto può inclinarsi in curva senza perdere aderenza e, per paura che il pilota si faccia male, togliere poi l'acceleratore.

Nel corso della storia, ogni tecnologia ha portato con sé vantaggi e svantaggi. Questo non significa che vada rifiutata, ma che vada governata, in modo che a prevalere siano i primi.

Tornando a quella che viene chiamata "Apocalypse", il sospetto è che dietro tanti proclami ci sia anche una dimostrazione di forza da parte delle aziende occidentali, interessate a far credere di possedere una tecnologia ben più avanzata di quella realmente disponibile sul mercato.

Ma quanto c'è di vero, in tutto questo?

Il vero rischio non è Terminator, sono i conti in banca

Le grandi aziende tecnologiche stanno accumulando una quantità record di debito per finanziare la corsa all'intelligenza artificiale, come emerge da un'analisi di Linkiesta.

Nei primi otto mesi del 2026 i principali protagonisti del settore come Alphabet (Google), Amazon, Meta, Microsoft e Oracle hanno emesso circa 220 miliardi di dollari in obbligazioni, più del doppio rispetto a tutto

il 2025. Le cosiddette "hyperscaler" (queste grandi aziende che gestiscono l'infrastruttura cloud su scala globale) si stanno indebitando a ritmi mai visti prima.

Questa spesa imponente serve soprattutto a costruire data center e ad aumentare la capacità di calcolo, spesso attuata attraverso società dedicate (in gergo tecnico "special purpose vehicle", SPV), in modo che in caso di insuccesso, la società madre ne esca pulita a livello finanziario. Anche l'Italia sarà coinvolta in questa corsa: al momento in cui scrivo, sono in costruzione sette nuovi impianti nel nostro Paese.

Ma a quali rischi finanziari veniamo esposti con questo sistema?

Se le startup che si basano sull'IA di queste strutture dovessero fallire o ridurre gli investimenti, è come se il mutuo acceso per costruire una grande casa restasse improvvisamente senza nessuno che lo paga: il debito non sparisce, e rimarrebbe sulle spalle delle banche e degli investitori che lo hanno finanziato.

La corsa alla costruzione di infrastrutture fisiche per l'IA sta drenando centinaia di miliardi di dollari, esponendo l'intero sistema economico a vulnerabilità sistemiche, con ripercussioni potenziali su tutto l'ecosistema finanziario, specie in un momento di forti tensioni geopolitiche come quello attuale.

Entro la fine del 2026, gli investimenti globali destinati all'IA e guidati dai grandi hyperscaler supereranno i 600 miliardi di dollari. Il problema è che i data center già in funzione generano ricavi reali ancora modesti: tra i 15 e i 20 miliardi. Meno del 20% delle aziende nel mondo utilizza oggi questi strumenti in modo davvero integrato nei propri processi: se la domanda non crescerà rapidamente, il conto economico di questa corsa rischia di diventare insostenibile.

Tutto questo senza considerare che, a differenza delle infrastrutture tradizionali (strade, reti elettriche, persino i cavi in fibra ottica), un data center costruito attorno ai processori

Tecnologia

Continua da pag.9

grafici invecchia a una velocità tecnologica estrema. Questi elementi rischiano di diventare obsoleti nel giro di pochi anni, possono diventare un investimento difficile da recuperare economicamente, superati da altre tecnologie più efficienti.

C'è poi il nodo dell'energia. Entro il 2028 l'IA assorbirà circa il 35% dei consumi energetici totali dei data center a livello mondiale. Le reti elettriche, quella statunitense in primis, ma in prospettiva anche quella europea e italiana, faticano già oggi ad accogliere le nuove richieste di allacciamento.

Conclusioni

Se di regolamentazione internazionale si continua per lo più a discutere per sventare la Alpo-calyse, va detto che qualcuno le regole per l'IA le ha già messe nero su bianco, e prima di molti altri. Lo aveva fatto papa Francesco, con la nota dottrinale "Antiqua et Nova" e con il suo intervento al G7 del 2024, primo

Pontefice a prendere parte a un summit dei grandi della Terra. Lo fa oggi papa Leone XIV, con la sua prima enciclica "Magnifica Humanitas", firmata, non a caso, lo stesso giorno in cui, 135 anni prima, veniva promulgata la "Rerum Novarum" di Leone XIII sulla rivoluzione industriale. Il monito ai governi dà adito a una sola interpretazione: non lasciare una tecnologia di questa portata nelle mani di poche aziende, che rispondono a logiche di mercato e non a un reale impegno sociale e umanitario.

Quindi, se proprio dobbiamo immaginare una minaccia per l'umanità legata all'intelligenza artificiale, forse ha meno a che fare con la fantascienza e più con il consumo delle risorse e la progressiva dipendenza da questa tecnologia. Insomma, il fantascientifico Terminator pronto a darci la caccia come nella celebre saga con Arnold Schwarzenegger può essere al momento scongiurato.



Il Cuore di Gesù:
un cuore che ama senza misura.

 **LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2026** ore 16.30

 **Cittadella della Carità - Forio**
via Monterone 40

 **don Luigi Ballirano**
Direttore Diocesano RMPP

Scoprire l'amore personale di Gesù per ciascuno di noi e lasciarsi raggiungere dal suo amore.



IL MUSEO DIOCESANO DI ISCHIA HA NUOVI ORARI

DAL LUNEDÌ AL SABATO 9:00 - 19:00

Mudis è lieto di annunciare nuovi orari d'apertura, per dare ai visitatori nuove occasioni di scoprire la millenaria storia di Ischia. Per altre informazioni visita il nostro sito: mudis.it



OTTOBRE 2026
OFFERTA DELLA GIORNATA AL
SACRO CUORE DI GESÙ

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

 Intenzione di Preghiera del Papa PER LA PASTORALE DELLA SALUTE MENTALE Preghiamo affinché la pastorale della salute mentale si integri in tutta la Chiesa, aiutando a superare lo stigma e la discriminazione nei confronti delle persone con malattie mentali.	 Intenzione di Preghiera dei Vescovi PER UNA CHIESA ACCOGLIENTE Ti preghiamo, Signore, donaci di essere Chiesa capace di accogliere, proteggere, promuovere e integrare perché coloro che ti cercano ti possano trovare.	 Intenzione di Preghiera del Clero Cuore di Gesù, accogli le tristezze e le fatiche dei presbiteri, perché trovino in te un rifugio sicuro e il ristoro necessario per donarsi con maggiore generosità ai loro fratelli.	 Intenzione di preghiera di Mons. Carlo Villano, vescovo Per le popolazioni segnate dalle difficoltà del territorio, dalle fragilità sociali e dalle emergenze ambientali, perché non perdano la speranza e trovino forza nella solidarietà e nella fede condivisa.
--	--	--	---

 **La Rete Mondiale di Preghiera del Papa** è un'Opera Pontificia affidata alla Compagnia di Gesù. È presente in oltre 90 Paesi e riunisce una comunità spirituale di più di 22 milioni di persone, impegnate a vivere ogni giorno con disponibilità a collaborare alla missione di Cristo. Al centro di questa missione vi sono le intenzioni mensili di preghiera del Papa, che invitano a concentrarsi sulle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa. Fondata nel 1844 come Apostolato della Preghiera, nel dicembre 2020 Papa Francesco l'ha elevata a Fondazione Vaticana con nuovi statuti definitivi, approvati nel luglio 2024.

Focus Ischia

Comunicazione, potere e responsabilità nell'era dei social

Ischia piazza digitale

L'antico mercato comunale di Ischia trasformato in una agorà della comunicazione

Sabato 26 settembre, alle 17, l'Antico Mercato Ischitano ha ospitato "Agorà – La comunicazione politica e istituzionale nell'era social", un appuntamento che ha riunito per una sera chi ogni giorno costruisce e gestisce la comunicazione delle principali forze politiche e istituzioni italiane. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Ischia, porta la firma di Gioele Brandi, ideatore e organizzatore dell'incontro, capace di portare sull'isola personalità di primo piano del panorama comunicativo nazionale. A moderare il confronto, Salvi Monti, corrispondente ANSA da Ischia.

La piazza si è spostata online

La serata si apre con un *excursus* sugli ultimi vent'anni di storia digitale, per raccontare come è cambiata la comunicazione istituzionale e come i social siano diventati il pilastro diretto della comunicazione politica. Su un punto tutti i relatori si trovano concordi: i social sono ormai la nuova piazza digitale. Se un tempo i comizi si tenevano nelle piazze fisiche, oggi il confronto con il pubblico avviene direttamente sui social, dove ciascun cittadino trova il canale diretto per entrare in contatto con l'esponente politico di riferimento.

I protagonisti si raccontano

Tommaso Longobardi porta la sua esperienza decennale con l'attuale Presidente del Consiglio, toccando anche il capitolo dedicato all'intelligenza artificiale: uno strumento, dice, da governare e usare con trasparenza, per non perdere la fiducia del pubblico.

Pietro Dettori sottolinea come il Movimento 5 Stelle abbia costruito la propria campagna elettorale del 2018, sfruttando i social in un momento in cui nessun'altra forza politica ne aveva ancora intuito il potenziale.

Andrea De Siano offre la riflessione più articolata della serata. Le piattaforme, sostiene, sono ormai saturate al punto da risultare del tutto neutre nei confronti degli utenti, ovvero i social rispondono in base alle preferenze degli utenti. Tuttavia, De Siano ricorda che le piattaforme restano comunque proprietà private che generano profitto dal consumo di contenuti, e le definisce "un sistema antidemocratico per

polarizzare l'attenzione e rendere la profilazione sempre più dettagliata". Un fenomeno non nuovo, spiega, ma evoluzione di quanto un tempo veniva promosso tramite la grande diffusione della stampa e della televisione. Il suo intervento si chiude con un monito all'Eu-



ropa: non può permettersi di legiferare sull'intelligenza artificiale, dal momento che non la conosce a fondo, non la gestisce e soprattutto non la possiede.

Gioele Brandi racconta come un'intuizione abbia dato vita al successo della campagna referendaria del NO promossa dall'Associazione Nazionale Magistrati: l'autorevolezza della figura del magistrato, unita alla chiarezza del messaggio, ha ribaltato sondaggi che davano l'associazione sfavorita. Brandi mette in risalto anche un dato che pesa come un macigno sul mestiere della comunicazione: l'attenzione media dell'utenza è crollata da 1 minuto a soli 3 secondi.

Intelligenza artificiale e giornalismo

La seconda parte della serata si sposta su un altro terreno: intelligenza artificiale e giornalismo. Per **Carlo Passarello**, capo ufficio stampa dell'Associazione Nazionale Magistrati e professore all'Università Suor Orsola Benincasa, l'IA è utile per dare risposte, non opinioni, perché resta comunque condizionata dall'addestramento che riceve dai propri proprietari. Nel corso del confronto emerge un parallelo tra intelligenza artificiale americana e cinese: la prima risponde rapidamente a ogni quesito, seppure con degli errori; la seconda invece è restia a trattare alcuni temi. E qui il quesito che rima-

ne sospeso sulla platea: meglio una risposta dichiaratamente censurata, oppure una sbagliata che sembra valida?

Gli interventi di **Mario Mosca** e **Daniele Moschella**, responsabili della comunicazione rispettivamente dei gruppi M5S e PD in Consiglio regionale della Campania, mettono infine in risalto come il pensiero critico resti la vera roccaforte della professione giornalistica.

Un antico bisogno, in una veste nuova

La piacevole aria di settembre e un *parterre* di ospiti di caratura nazionale hanno reso la serata particolarmente densa, al punto che gli argomenti trattati avrebbero meritato più tempo. Resta però la sensazione che l'uso degli strumenti tecnologici diventerà presto parte integrante del lavoro di moltissime professioni, e che, al di là degli entusiasmi o delle diffidenze di ciascuno, la tecnologia, se governata con etica e responsabilità, possa portare grandi vantaggi.

Non è un caso che l'incontro abbia scelto di chiamarsi "agorà": la piazza vera resta il luogo in cui il confronto, anche quello più acceso, riesce a farsi comunità. Ed è forse proprio questo, in fondo, il bisogno che nessuna piattaforma social potrà mai sostituire davvero.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

Sala Poa

349 6483213

CASAMICCIOLA

Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

338 7796572

FORIO

Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

392 4981591



Fermiamo la corsa

Ischia si risveglia troppo spesso, ultimamente, con il cuore stretto in un nodo di dolore. Le tragedie che continuano a insanguinare le nostre strade — acute da ferite recenti che hanno spezzato vite e segnato intere comunità — non possono più essere archiviate come semplici incidenti di percorso o fatalità ciniche. Ci impongono, come comunità civile ed ecclesiale, un sussulto di coscienza. Cosa sta cambiando nel nostro modo di abitare l'isola? E, soprattutto, cosa stiamo smarrendo nella cura delle generazioni più giovani?

Le nostre strade sono diventate lo specchio di una frenesia che ha smarrito il senso dell'umano. Lo vediamo ogni giorno in quelle auto imponenti, scese in strada spesso come rassicuranti status symbol, che affollano le file fuori dalle scuole all'ora della campanella o stazionano davanti ai bar durante la colazione, del tutto inadatte alla misura e alla conformazione del nostro territorio. A ciò si unisce la diffusione di mezzi agili ma insidiosi come le biciclette e i monopattini elettrici, spesso guidati senza la percezione reale del pericolo. In questo scenario, lo spazio urbano sembra ridursi ogni giorno di più: pensiamo a marciapiedi sempre più stretti, soppiantati da strisce colorate sull'asfalto pensate solo per monetizzare e cercare un ordine fittizio, anziché promuovere scelte mature, meno commerciali e realmente volte alla sicurezza, al benessere dei cittadini e alla tutela dell'ambiente.

La strada non è più il luogo dell'incontro o della passeggiata, ma una pista da divorare, dove la fretta e la schizofrenia del tempo moderno finiscono per travolgere chiunque abbia un passo diverso, come accade a chi cammina lentamente sulle strisce pedonali, quasi che la misura umana fosse ormai un intralcio da superare sgommando.

Davanti a tutto questo, ci affidiamo spesso ai rimedi della tecnica: dissuasori, autovelox, telecamere per rilevare la velocità. Ma risolveranno davvero il problema? O servono solo a tamponare l'emergenza, mentre la radice resta intatta? La verità è che nessuna tecnologia potrà mai sostituire un'educazione che andrebbe coltivata sin dai banchi dell'asilo. È qui che emerge il dramma di un

senso civico smarrito e di valori fondamentali che non vengono più riconosciuti perché non più tramandati da generazioni a loro volta addestrate al cattivo esempio, alla scorciatoia e all'incuria del bene comune.

A pagarne il prezzo più alto, in questo clima di corsa continua, sono i nostri giovani, immersi in una fragilità esistenziale complessa che attraversa trasversalmente la nostra società. Spesso ci troviamo di fronte a una solitudine educativa profonda, a un'incapacità delle famiglie e della comunità intera di fare rete e di porre argini sani, dove il limite viene percepito solo come un fastidio da superare. E quando a tutto ciò si sommano i fumi di stordimenti chimici o l'uso diffuso di sostanze — che azzerano la lucidità e la reattività al di là delle singole anagrafiche —, il mix diventa devastante.

Il senso del limite scompare, e la notte si trasforma in un teatro di sfide estreme giocate sul filo del rasoio. La Dottrina Sociale della Chiesa ci ricorda con forza che la città e i luoghi dell'abitare non sono entità neutre: essi parlano dell'uomo e dei suoi legami. La cura del creato e la cura della polis passano inevitabilmente attraverso la salvaguardia della vita umana, che possiede un valore sacro e inviolabile, mai riducibile a variabile statistica o a danno collaterale del progresso. Ripensare la mobilità a Ischia significa allora

compiere una scelta radicale di conversione ecologica e umana: riscoprire il vivere lento, ridare spazio a una misura d'uomo che rifiuti la dittatura della velocità e accolga chiunque. Famiglie, comunità, istituzioni e realtà educative sono chiamate a un patto di corresponsabilità.

Non basta indignarsi a tragedia avvenuta o affidarsi a un autovelox; occorre educare alla bellezza del limite, a custodire il proprio corpo e la propria mente come doni preziosi, a ritrovare il coraggio di dire dei "no" educativi che sanno di amore e protezione. La vita ha ancora, ed ebbe sempre, un valore inestimabile da difendere. Fermiamoci prima che l'asfalto continui a chiederci il conto più caro.

**Codirettrice dell'Ufficio di Pastorale Sociale*

CON IL PATROCINIO DI:      

V FESTIVAL MUSICALE ISOLA D'ISCHIA
"VINCENZO BUONO"
9 - 11 OTTOBRE 2026

CON LA PARTECIPAZIONE DI:

- Banda Musicale "Santa Cecilia" - Senigallia (AN)
- Banda Musicale "Giuseppe Verdi" - Lisciano (RI)
- Banda Musicale Poggio Catinese - Poggio Catino (RI)
- Gruppo Majorettes Casperia - Casperia (RI)
- Ass. Musicale "Paolo Serrao" - Filadelfia (VV)
- Società Filarmonica Di Monte San Giovanni in Sabina (RI)
- Concerto Bandistico "Città di Lavello" - Lavello (PZ)
- Banda Musicale "Isola di Procida" - Procida (NA)
- Banda Musicale "G. Faiella - P. Falco" - Isola di Capri (NA)
- Banda Musicale "Aurora" Città di Panza - Forio (NA)
- Coro Stabile "Vincenzo Buono" dell'I.C.S. "Anna Baldino" - Barano d'Ischia e Serrara Fontana (NA)

M° Salvo Miraglia

VENERDÌ 9

ORE 16:30
Sfilata lungo il Borgo di Ischia ponte ed arrivo al Piazzale Aragonese.

ORE 17:00
In Piazzale delle Alghie esibizione della Società Filarmonica Di Monte San Giovanni in Sabina, della Banda Musicale "Giuseppe Verdi" - Lisciano, della Banda Musicale "Aurora" Città di Panza e della Banda Musicale Città di Ischia con la partecipazione del Coro Stabile "Vincenzo Buono" dell'I.C.S. "Anna Baldino" - Barano d'Ischia e Serrara Fontana.

SABATO 10

ORE 16:00
Sfilata di tutti i gruppi partecipanti lungo Corso Vittorio Colonna con arrivo al Piazzale Aragonese.

ORE 17:15
In Piazzale delle Alghie esibizione del Gruppo Majorettes Casperia, della Banda Musicale "Santa Cecilia" - Senigallia, dell'Ass. Musicale "Paolo Serrao" - Filadelfia e della Banda Musicale Poggio Catinese - Poggio Catino.

DOMENICA 11

ORE 10:00
Sfilata lungo il Borgo di Ischia ponte ed arrivo al Piazzale Aragonese. Esibizione del Concerto Bandistico "Città di Lavello", della Banda Musicale "Isola di Procida", della Banda "G. Faiella - P. Falco" - Isola di Capri e della Banda Musicale Città di Ischia diretta dal M° Salvo Miraglia.





Direzione artistica: Rosella Trant
 Grafica: © Lara Forno

Il lavoro santifica i frati

Papa Leone XIV, durante la catechesi del mercoledì sulla *Gaudium et spes*, parla dell'importanza del lavoro dell'uomo e dei progressi scientifici che non devono allontanare da Dio Creatore ma rendere l'uomo cooperatore del disegno di salvezza: «...Creato a immagine e somiglianza di Dio, l'essere umano è soggetto di progresso. Con la libertà e l'intelligenza egli aumenta le proprie conoscenze, facendo così progredire l'intera società. Lo vediamo facilmente considerando i miglioramenti nelle condizioni di vita nel succedersi delle generazioni. In effetti, dice il Documento, "molti beni, che un tempo l'uomo si aspettava dalle forze superiori, oggi se li procura con la sua iniziativa e con le sue forze". Per questo, alcuni pensatori hanno presentato il progresso tecnico-scientifico come qualcosa che indebolisce il rapporto con Dio, fino a farlo sembrare superfluo, o addirittura come antagonista rispetto alla fede cristiana. E questa lettura ha provocato un cambiamento di sguardo sul mondo da parte dell'uomo contemporaneo, rispetto alle epoche precedenti. Un tale pregiudizio si afferma soprattutto in quella parte della cultura occidentale che ha perso il suo riferimento alla Rivelazione cristiana. Negli umanesimi post-cristiani l'essere umano e Dio vengono erroneamente presentati come rivali: per affermare le sue conoscenze, la sua libertà e il suo progresso, l'uomo dovrebbe emanciparsi

da Dio. Alla fine però, negando la relazione con Dio, si perde anche la possibilità di affermare il valore trascendente della persona umana. È il "dramma dell'umanesimo ateo". ... "i cristiani non si sognano nemmeno di contrapporre i prodotti dell'ingegno e del coraggio dell'uomo alla potenza di Dio, quasi che la creatura razionale sia rivale del Creatore; al contrario, sono persuasi piuttosto che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno". ... per incontrare Dio, l'essere umano non deve abbandonare le occupazioni terrene, ma può vivere pienamente la propria vocazione svolgendo bene il lavoro quotidiano e santificandolo. I cristiani sono coinvolti come tutti nell'edificazione della città degli uomini, puntando al fine di tutte le cose e all'incontro con Dio, e ricordando questo fine ultimo a coloro con cui condividono l'avventura del progresso, della scienza e della vita. Certamente il progresso terreno va ben distinto dallo sviluppo del regno di Cristo; tuttavia, il Concilio afferma che "tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. [...] Tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati"».

Nelle sue Esortazioni San Francesco d'Assisi aveva affrontato anche la questione del lavoro, suo desiderio era che ogni frate lavorasse per non cadere nel vizio dell'ozio, anche la questua fatta con amore per il bene comune era una missione che santificava. Diceva: «E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare, e tutti gli altri frati voglio che lavorino di lavoro quale si conviene all'onestà. Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio. Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore chiedendo l'elemosina

di porta in porta (FF 119)». «Fu volontà di Francesco, da lui espressa più volte, che un frate non dovesse stare lungo tempo senza andare all'elemosina, per non lasciarsi penetrare dalla vergogna. Più un frate era stato di condizione elevata nel secolo, più Francesco era edificato e felice nel vederlo uscire per mendicare e accudire a compiti umili, per il buon esempio che dava. Così si soleva fare nel tempo antico. Appunto nei primordi dell'Ordine, quando i frati dimoravano presso Rivotorto, c'era uno di loro che poco pregava, non lavorava e si rifiutava di andare alla cerca perché si vergognava: mangiava forte, però. Considerando una simile condotta, Francesco capì con la luce dello Spirito Santo che quello era un uomo carnale. E gli rivolse queste parole: «Va' per la tua strada, fratello Mosca! Tu vuoi mangiare il lavoro dei tuoi fratelli, ma sei ozioso nel servizio di Dio. Sei come il fuco, che non lavora né raccoglie, e divora il frutto della fatica delle api operose». Quel tale se ne andò per la sua strada, senza nemmeno chiedere scusa, da quell'uomo carnale che era (FF 1612)».

Papa Leone conclude: «Cari fratelli e sorelle, il Concilio Vaticano II ci invita a condividere il pane del sapere e del saper-fare, perché ogni uomo e ogni popolo possa sviluppare le sue potenzialità e insieme possiamo costruire, con l'aiuto di Dio, un futuro migliore».

LA SPESA

SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI. PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3
€5
€10
€20



L'IMPORTO DONATO È RICEVIBILE SULLO SCONTRINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAERLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. PER ULTERIORI INFORMAZIONI CONTATTATE IL SERVIZIO CLIENTI AL NUMERO 02 7600 7600.



TANTI AUGURI A...

Don Roman BRYNDZEI,
nato il 7 ottobre 1971

Don Giuseppe NICOLELLA,
ordinato il 7 ottobre 2006

Don Carlo MAZZELLA,
ordinato il 7 ottobre 2016

Solo tu sei la cura per me

Domenica scorsa Gesù ci aveva lasciati davanti a una vigna e a due figli. Il padre aveva chiesto loro di andare a lavorare e uno aveva detto di no, ma poi era andato; l'altro aveva detto sì, ma non si era mosso. Avevamo scoperto che il problema non è soltanto quello che diciamo, ma quello che facciamo della parola ricevuta. Un sì che non diventa vita rimane soltanto una parola. Oggi Gesù continua a parlarci della vigna. È come se non volesse lasciarci uscire da lì. Prima gli operai, poi i figli e adesso i contadini. La vigna ritorna, perché evidentemente c'è qualcosa che Gesù vuole dirci della nostra vita. La vigna è bellissima. Il padrone non la trova già pronta. La pianta, la circonda con una siepe, vi scava il torchio, costruisce una torre e poi la affida ad alcuni contadini. Non la tiene per sé. La consegna. C'è dentro tutta la cura di qualcuno che ama ciò che sta facendo. C'è tempo, fatica, pazienza, attenzione, dedizione. La vigna non è stata abbandonata a sé stessa: è stata pensata, preparata, custodita. Prima ancora di chiederle qualcosa, il padrone le ha dato tutto ciò di cui aveva bisogno per poter portare frutto. E forse questo cambia anche il modo con cui dobbiamo guardare la nostra vita. Perché qualche volta ci fermiamo a ciò che non abbiamo, a ciò che non è andato come volevamo, ai frutti che ancora non vediamo. E dimentichiamo di guardare tutto quello che Dio ha già fatto per noi. La nostra vita non è una terra lasciata a sé stessa. C'è una cura che ci precede. Ci sono mani che hanno preparato il terreno, persone che Dio ha messo sulla nostra strada, incontri, parole, occasioni, perdoni, possibilità di ricominciare. Quante volte Dio ha lavorato la terra della nostra vita senza che noi ce ne accorgessimo? Prima dei frutti c'è la cura. Prima di ciò che Dio ci chiede, c'è tutto ciò che Dio ci ha donato. E forse la conversione comincia proprio da qui: smettere per un momento di guardare ciò che ci manca e imparare a riconoscere quanto siamo stati amati. Dio non è un padrone che arriva alla fine per controllare il raccolto. È un Dio che ha lavorato la nostra terra prima ancora che noi imparassimo a riconoscerlo. E se oggi ci chiede frutti, è perché prima ci ha dato tutto il necessario per poterli portare. Quello che Dio ha fatto non lo tiene per sé ma lo consegna. E forse è proprio qui che comincia il problema. Perché ciò che ci è stato affidato, prima o poi, rischiamo di considerarlo nostro. La vita è

stata affidata a noi. Le persone che amiamo sono state affidate a noi. La fede è stata affidata a noi. I nostri figli, le nostre relazioni, il nostro lavoro, il nostro ministero, la nostra comunità, persino il tempo che abbiamo ricevuto non sono semplicemente cose da possedere. Sono una vigna che ci è stata affidata. Il padrone parte. E questo è forse il dettaglio più importante. Dio affida e poi si allontana. Non sta continuamente a controllare. Non ci tiene per il collo. Non ci costringe. Ci lascia liberi. Ma arriva il tempo dei frutti. E allora manda i suoi servi. Uno, poi un altro, poi altri ancora. E ogni volta vengono rifiutati, maltrattati, uccisi. Infine, il padrone manda il proprio figlio. E qui la parabola diventa drammatica: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini vedono nel figlio non qualcuno da accogliere, ma un ostacolo al loro possesso. «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Non vogliono più essere custodi. Vogliono essere padroni. E forse questa è la tentazione più profonda dell'uomo: confondere l'affidamento con il possesso. Quante volte facciamo così anche noi? Ci viene affidata una persona e pensiamo che ci appartenga. Ci viene affidata una responsabilità e pensiamo che sia il nostro potere. Ci viene affidata una comunità e cominciamo a considerarla nostra. Ci viene affidata la fede e invece di custodirla cominciamo a usarla per giudicare gli altri. Ci viene affidata una vita e pensiamo di essere noi i padroni assoluti di tutto. Una cosa affidata non diventa per questo una cosa posseduta. Anzi quando succede così la perderai! E forse anche la Chiesa corre continuamente questo rischio. Una comunità non è nostra. Una parrocchia non è nostra. Il Vangelo non è nostro. Dio non è nostro. Noi siamo contadini, non padroni della vigna. Quante volte ho visto preti che non riescono a staccarsi dalle loro comunità, che hanno creato una dipendenza tale che sta distruggendo la loro vita. Quante volte ho visto persone che appena cambiano servizio lasciano arrabbiati perché si sentivano padroni di luoghi, soldi, servizi! Che cosa doveva fare ancora Dio? Quante volte pensiamo che Dio ci debba ancora dimostrare qualcosa, mentre forse siamo noi che dobbiamo chiederci che cosa stiamo facendo di tutto ciò che abbiamo già ricevuto. Abbiamo ricevuto tanto. Abbiamo ricevuto persone che ci hanno amato, occasioni, possibilità, perdono, tempo, fede, parole, incontri. Abbiamo ricevuto persino il Figlio. E il problema non è soltanto ciò

che ci manca. A volte il problema è che non sappiamo più riconoscere ciò che abbiamo ricevuto. La vigna non è stata affidata per essere posseduta, ma per portare frutto. E allora la domanda diventa molto concreta: quali frutti sta producendo la mia vita? Non quanti anni ho. Non quante cose ho fatto. Non quante preghiere ho detto. Non quante volte sono entrato in chiesa. Quali frutti? C'è più pace intorno a me? C'è più misericordia? C'è più verità? C'è più capacità di perdonare? C'è qualcuno che, incontrandomi, sente di essere un po' più amato? La mia presenza fa crescere qualcuno oppure lo schiaccia? E forse non è un caso che il Vangelo di questa domenica arrivi proprio dopo quello dei due figli. Prima Gesù ci ha detto: non basta dire sì. Adesso ci dice: non basta ricevere. Bisogna portare frutto. La fede non è una proprietà. È una responsabilità. E qui la parabola diventa anche una parola sulla Chiesa. Gesù dice ai suoi interlocutori: «A voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Il Regno non appartiene a nessuno come un possesso privato. Ci viene affidato perché possa diventare vita per altri. E allora forse dovremmo smettere di chiederci soltanto: «Quanti siamo?». E cominciare a chiederci: «Che cosa stiamo producendo?». Non basta avere una chiesa piena se poi fuori da quella chiesa rimangono persone ferite. Non basta parlare di Vangelo se il nostro modo di vivere non rende credibile ciò che diciamo. Non basta difendere la fede se la fede non produce amore. La pietra scartata dai costruttori diventa la pietra d'angolo. Gesù parla di sé. Il Figlio che i contadini hanno rifiutato diventa il fondamento di una storia nuova. Ed è forse questa la sorpresa più grande della parabola. Noi possiamo anche rifiutare Dio, possiamo cercare di impossessarci della vigna, possiamo perfino scartare la pietra che Dio ha scelto. Ma Dio non smette di costruire. La nostra infedeltà non ha l'ultima parola. Per questo oggi non dobbiamo avere paura della domanda sui frutti. Dobbiamo semplicemente avere il coraggio di guardarli. Perché Dio non ci chiede una vigna perfetta. Ci chiede una vigna viva. Una vita capace di generare vita. Forse oggi dovremmo fermarci e chiederci: che cosa ho ricevuto e sto trattenendo? Chi mi è stato affidato e sto cercando di possedere? Quale frutto Dio sta aspettando da me? La vigna è ancora nelle nostre mani. E Dio continua a fidarsi di noi.

Buona domenica!

Don Cristian
Solmonese



Rubrica a cura di Paola Benati e Piero D'Ambra

L'Angelo custode: l'amico con i superpoteri

Se ancora non lo sai ti svelo io un gran bel segreto...sei pronto?? Ecco sopra di te c'è un amico invisibile che ti tiene sempre la mano, un angelo speciale a cui Dio stesso ti ha affidato proprio quando sei nato. Non credere che non faccia niente tutto il giorno, al contrario, si dà un gran da fare. È il messaggero dei tuoi pensieri e delle tue preghiere cosicché sale e scende di continuo tra cielo e terra. D'altra parte, anche Gesù lo ha detto "Guardatevi dal disprezzare anche uno solo di questi piccoli: vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio..." (Mt 18,10). Questo significa che il tuo angelo ha un canale preferenziale, un "salta la fila" con Dio e a lui comunica personalmente le tue gioie e anche le tue preoccupazioni. Prova a pensare cosa vuol dire avere un guardiano, qualcuno che ti osserva e ti protegge sempre quando giochi, quando corri, quando sei ammalato. Lui fa di tutto per tenerti al sicuro! E visto che sai di avere un amico così speciale, la mattina, quando ti svegli, salutalo e chiedigli di passare una bellissima giornata, e vedrai che sarai accontentato, E quando ti ricordi, fallo anche la sera prima di dormire e farai sogni d'oro. Ma come si fa a comunicare con lui? Beh, è semplice: non usare la voce ma parla direttamente col cuore, e, se ti metti in ascolto, vedrai che capirai i suoi consigli. Lui ti dice come comportarti con gli amici, qual è la cosa giusta da fare, come invitare un bambino un po' solo a giocare con te. Quando ti comporti bene, inutile dirti che lui, il tuo angelo custode è molto orgoglioso di te!



Il 2 ottobre è la Festa dei Nonni. È un'occasione speciale per esprimere tutto l'affetto che abbiamo per loro. I nonni con la loro esperienza e saggezza arricchiscono la nostra vita. Se ci pensiamo bene, i nonni sono la memoria della nostra famiglia, sono loro che ci trasmettono le tradizioni, che custodiscono le

storie e i ricordi. Sono compagni di gioco, i migliori amici a cui confidare un segreto. Sono anche un grande aiuto, soprattutto quando mamma e papà vanno al lavoro. Ci fanno compagnia, ci portano a scuola, a fare sport il pomeriggio. I nonni sono davvero un dono prezioso per la nostra famiglia.

Lo sai che...



Il Fiore Simbolo della festa è Il Nontiscordardimé, il messaggio è chiaro: non dobbiamo dimenticare mai l'amore che i nonni ci danno. La festa dei nonni è nello stesso giorno in cui si festeggiano i Santi Angeli Custodi, d'altra parte il loro amore nella vita dei nipoti è protettivo come quello degli Angeli.

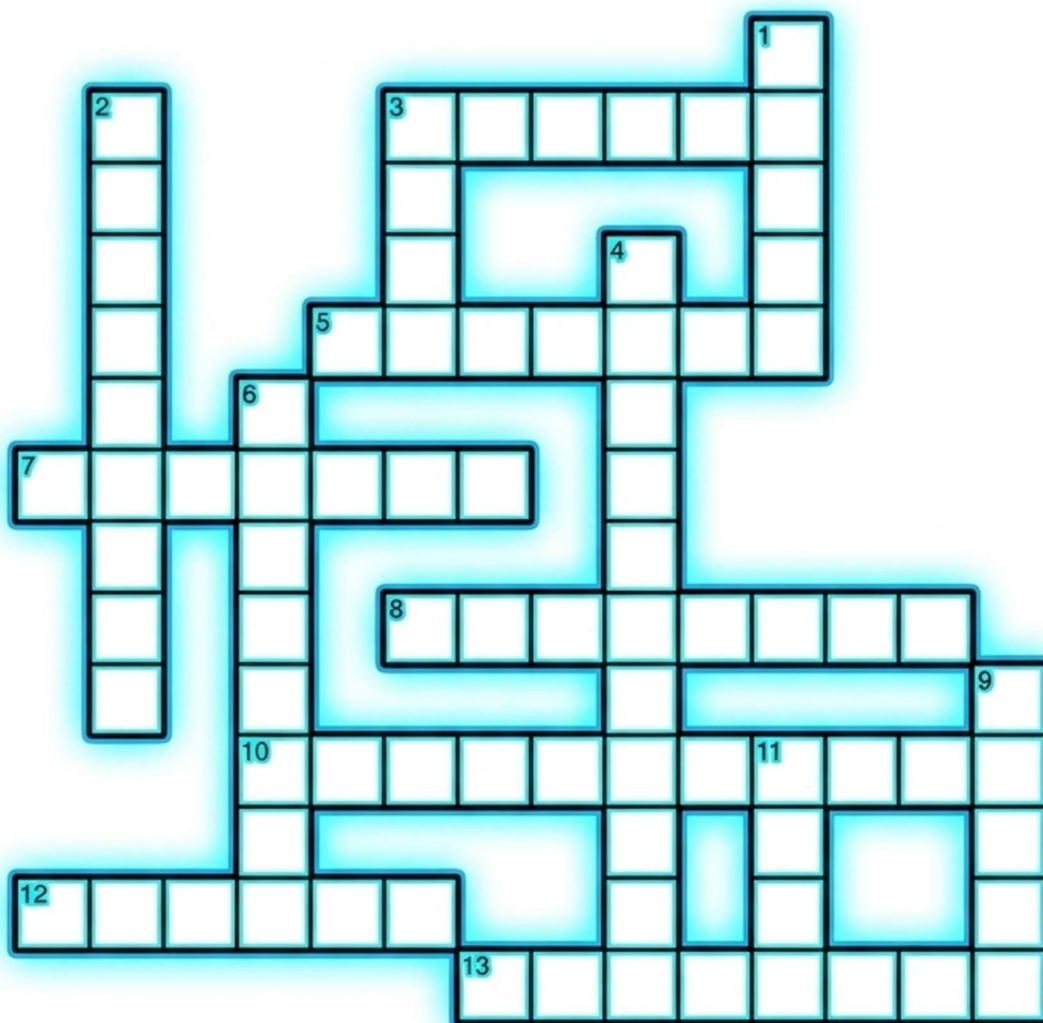
Gesù ha avuto dei nonni pure lui, sappiamo che Gioacchino e Anna erano i genitori di sua mamma, Maria.





Rubrica a cura di Paola Benati e Piero D'Ambra

Lo sai o non lo sai???



Orizzontali

3. La stella che condusse i Magi da Gesù
5. A lui disse Gesù "alzati e cammina"
7. Si festeggia il 24 dicembre
8. Con il bue nella grotta di Betlemme
10. Gaspere, Melchiorre e ... ?
12. Festa liturgica del 2 ottobre
13. Battezzava nel fiume Giordano

Verticali

1. Si legge dopo la prima lettura
2. Il secondo sacramento
3. L'ultima di Gesù con gli apostoli
4. La preghiera che Gesù ci ha insegnato
6. Il mese in cui nacque Gesù
9. Li ha moltiplicati Gesù insieme al pane
11. La costruì Noè coi suoi figli

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: kairos@inventaio.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici